

ISTITUZIONI DI ECONOMIA POLITICA - 86013

Fondamenti di Macroeconomia

Quesiti di autovalutazione

Prof. AnnaMaria Variato

a.a. 2011-2012

PARTE A - DOMANDE APERTE

CONCETTI GENERALI

1. Quali sono gli elementi che spiegano l'utilità dello studio della macroeconomia, anche a livello elementare?
2. Che cosa si intende con la locuzione "fallacia di composizione"?
3. Definite il concetto di trade-off in macroeconomia.
4. Quali sono le principali grandezze studiate dalla macroeconomia?
5. Quali sono i mercati aggregati utilizzati nelle teorie macroeconomiche?

PIL E CONTABILITÀ NAZIONALE

6. Definite il Prodotto Interno Lordo.
7. Spiegate perché nel calcolo del PIL sono inclusi i beni finali, ma non i beni intermedi.
8. Che cosa accade al PIL quando un giardiniere divorzia dalla moglie e le fattura il lavoro di potatura (che in precedenza svolgeva gratuitamente)? E che cosa accade quando una casalinga diventa lavoratrice autonoma istituendo un asilo nido?
9. Quale relazione lega il PIL al PNL?
10. Quali sono le principali voci del PIL secondo il metodo della spesa?
11. Quali sono le principali voci del PIL secondo il metodo della reddito?
12. Come si passa dal PIL al Reddito Nazionale?
13. Che cosa è il Reddito Disponibile?
14. Che differenza sussiste fra PIL reale e PIL monetario?
15. Supponete di disporre dei seguenti dati:

	Mele		Pere		Benzina	
	Prezzo €	Q	Prezzo €	Q	Prezzo €	Q
2007	1,00	400	1,10	250	1,35	300
2008	1,20	410	1,10	265	1,25	390

Ipotizzando che il sistema economico produca tutti e soli i beni considerati, calcolate il PIL nominale negli anni 2007 e 2008 ed il Pil reale con base 2007. Quale è il tasso di inflazione misurato dalla variazione del deflatore del PIL? Supponete che l'indice dei prezzi al consumo sia calcolato con pesi corrispondenti alle quantità prodotte nel 2007, quale è il tasso di inflazione misurato dall'IPC?

16. Supponete che l'indice dei prezzi sia pari a 130 e che un paniere tipico di beni e servizi costi 540 €. Quale era il costo del paniere nell'anno base?
17. In un'università americana il costo di un'ora di lezione era 15\$ nel 1972 e 77\$ nel 1999. L'IPC era 26,1 nel 1972 e 110,9 nel 1999 (1992=100). Quanto costava in dollari del 1999 un'ora di lezione nel 1972?

18. Perché il PIL non è una buona misura del benessere di una nazione?
19. La riduzione delle scorte viene registrata nella contabilità nazionale con un segno negativo o positivo? Perché?
20. Quale è l'identità fondamentale di Contabilità Nazionale in un'economia chiusa e senza Stato?
21. Quale è l'identità fondamentale di Contabilità Nazionale in un'economia chiusa e con Stato?
22. Quale è l'identità fondamentale di Contabilità Nazionale in un'economia aperta e con Stato?

IL MODELLO DOMANDA AGGREGATA – REDDITO

23. Descrivete in modo sintetico, ma esauriente, servendovi anche di grafici e formule, la teoria del consumo adottata nel modello Domanda Aggregata - Reddito
24. Descrivete anche graficamente il modello domanda aggregata – reddito e come si giunga alla determinazione dell'equilibrio.
25. Illustrate il significato economico del moltiplicatore e derivatelo analiticamente specificando le ipotesi macroeconomiche utilizzate.
26. Descrivete gli effetti dell'introduzione dello Stato sui valori: a) del moltiplicatore; b) del reddito d'equilibrio; c) del consumo; d) degli investimenti.
27. Siano $AD = 300 + 0,8Y$ ed $AD' = 400 + 0,7Y$ due ipotetiche funzioni di spesa. Quale delle due funzioni comporterebbe maggiori variazioni del reddito in corrispondenza di una data variazione della spesa autonoma?
28. Se gli investimenti si riducono di 20\$ e la propensione marginale al consumo è pari a 0,6: (a) a quanto ammonta la variazione del reddito, (b) il moltiplicatore, (c) la variazione della spesa autonoma, (d) la variazione della spesa indotta?
29. Supponendo che la propensione marginale al consumo sia pari a 0,75 si determini la variazione del reddito di equilibrio: (a) se G aumenta di \$10; (b) TA crescono di 15\$; (c) TR crescono di 10\$.
30. Quale relazione intercorre fra moltiplicatore e imposte sul reddito?

TEORIA DELLA MONETA E DEI MERCATI FINANZIARI

31. Indicate quali sono i motivi per detenere moneta e le variabili da cui di conseguenza dipende la domanda di moneta.
32. Illustrate le relazioni fra domanda di moneta e domanda di titoli, evidenziando in particolar modo le condizioni che conducono all'equilibrio dei mercati monetari e finanziari.
33. Quale importante semplificazione viene adottata nei modelli macroeconomici per rappresentare l'aggiustamento all'equilibrio dei mercati monetari e finanziari?
34. Quali sono i fattori che determinano la domanda di moneta?
35. Quale relazione empirica esiste fra domanda di moneta e tasso di interesse?
36. Che cosa accade alla domanda di moneta se aumenta il reddito disponibile?
37. Che cosa accade alla domanda di moneta se aumenta la ricchezza?
38. Che cosa accade alla domanda di moneta se aumenta il tasso di interesse?

39. Che cosa accade alla domanda di titoli se aumenta il reddito disponibile?
40. Che cosa accade alla domanda di titoli se aumenta la ricchezza?
41. Che cosa accade alla domanda di titoli se aumenta il tasso di interesse?
42. Quali sono gli strumenti utilizzati dalla Banca Centrale per influenzare l'offerta di moneta?
43. Che cosa è il moltiplicatore monetario e come si determina?
44. Illustrate la determinazione dell'equilibrio del mercato monetario.
45. Che cosa si intende per operazione di mercato aperto e quali ne sono gli effetti sull'equilibrio del mercato monetario?
46. Che cosa accade se la Banca Centrale aumenta il coefficiente di riserva obbligatoria?
47. Che cosa accade se la Banca Centrale diminuisce il tasso ufficiale di sconto?
48. Se il tasso di interesse rimane invariato per un lungo periodo di tempo, la domanda speculativa della moneta sarà stabile?
49. Quale effetto avranno sulla domanda speculativa di moneta le misure della banca centrale volte a minimizzare le fluttuazioni del tasso di interesse?

IL MODELLO IS – LM

50. Illustrate il significato economico e derivate analiticamente la curva IS.
51. Che cosa succede alla curva IS se si verifica un incremento a) nel consumo, b) nella tassazione, c) nell'investimento, d) nella spesa pubblica?
52. Illustrate il significato economico e derivate analiticamente la curva LM.
53. Con riferimento al caso IS-LM generale illustrare gli effetti di una variazione di una componente autonoma della domanda aggregata, mediante l'utilizzo di grafici ed eventuali formule
54. Con riferimento al caso IS-LM generale illustrare gli effetti di una variazione dell'offerta reale di moneta, mediante l'utilizzo di grafici ed eventuali formule
55. Discutete l'efficacia della politica fiscale espansiva nel modello IS-LM servendovi di grafici e formule (e ricordando che esistono ipotesi di partenza diverse)
56. Discutete l'efficacia della politica monetaria espansiva nel modello IS-LM servendovi di grafici e formule (e ricordando che esistono ipotesi di partenza diverse)
57. L'effetto di spiazzamento: definizione, quali ipotesi sulla IS o sulla LM sono necessari a produrlo, a quanto ammonta analiticamente
58. Si spieghi perché si afferma che l'equilibrio esiste soltanto in corrispondenza del tasso di interesse e del livello del reddito per i quali la IS e la LM si intersecano.
59. Posto che il livello generale dei prezzi sia fisso, che cosa deve fare l'autorità di politica economica affinché si espliciti per intero l'effetto stimolante dell'incremento della spesa pubblica (ovvero per evitare l'effetto di spiazzamento)?
60. Si rappresentino, curve LM che abbiano le seguenti caratteristiche: a) implicino una domanda di moneta completamente inelastica al tasso di interesse; b) implicino una domanda di moneta

completamente elastica al tasso di interesse; c) implicino una domanda di moneta molto elastica rispetto al reddito.

61. Si rappresentino, curve IS che abbiano le seguenti caratteristiche: a) implicino una spesa per investimenti completamente inelastica al tasso di interesse; b) implicino una spesa per investimenti completamente elastica al tasso di interesse.
62. Descrivete il processo di aggiustamento all'equilibrio, all'interno di un sistema IS-LM, partendo da una situazione in cui inizialmente siano presenti: a) eccesso di domanda sul mercato dei beni; b) eccesso di domanda sul mercato della moneta.
63. Descrivete il processo di aggiustamento all'equilibrio, all'interno di un sistema IS-LM, partendo da una situazione in cui inizialmente siano presenti: a) eccesso di domanda sul mercato dei beni; b) eccesso di offerta sul mercato della moneta.
64. Descrivete il processo di aggiustamento all'equilibrio, all'interno di un sistema IS-LM, partendo da una situazione in cui inizialmente siano presenti: a) eccesso di offerta sul mercato dei beni; b) eccesso di domanda sul mercato della moneta.
65. Descrivete il processo di aggiustamento all'equilibrio, all'interno di un sistema IS-LM, partendo da una situazione in cui inizialmente siano presenti: a) eccesso di offerta sul mercato dei beni; b) eccesso di offerta sul mercato della moneta.

FORME DI MERCATO E MERCATO DEL LAVORO

66. Perché la macroeconomia teorica attualmente utilizza di preferenza l'ipotesi di concorrenza imperfetta prevalente sui mercati?
67. Definite i concetti di tasso di partecipazione e tasso di disoccupazione.
68. Che cosa è il salario di riserva?
69. Descrivete i possibili meccanismi di fissazione del salario, spiegando perché il salario di mercato tende ad essere superiore al salario di riserva.
70. Illustrate il processo di determinazione dei salari nel mercato del lavoro (funzione WS).
71. Illustrate il processo di determinazione dei prezzi nel mercato del lavoro (funzione PS).
72. Descrivete, servendovi anche di grafici e formule, la determinazione dell'equilibrio nel mercato del lavoro, utilizzando la funzione dei salari e dei prezzi.
73. Definite il tasso di disoccupazione naturale.
74. Esiste una relazione fra tasso di disoccupazione naturale e livello di produzione naturale?
75. Una diminuzione della disoccupazione implica necessariamente un aumento dell'occupazione. Commentate.
76. Illustrate graficamente e giustificate teoricamente gli effetti sull'equilibrio nel mercato del lavoro, prodotti da un aumento del salario minimo (o più in generale del parametro z).
77. Illustrate graficamente e giustificate teoricamente gli effetti sull'equilibrio nel mercato del lavoro, prodotti da una diminuzione della protezione dei lavoratori.
78. Illustrate graficamente e giustificate teoricamente gli effetti sull'equilibrio nel mercato del lavoro, prodotti da un aumento del mark-up.

79. Illustrate graficamente e giustificate teoricamente gli effetti sull'equilibrio nel mercato del lavoro, prodotti dall'entrata in vigore di una normativa antitrust più restrittiva.
80. Illustrate le affinità e le differenze che sussistono fra la rappresentazione del mercato del lavoro in termini di equazioni dei prezzi e dei salari, rispetto al caso tradizionale di domanda e di offerta di lavoro.

MODELLO AD – AS

81. Definite i concetti di reddito effettivo, reddito naturale e reddito di piena occupazione. Illustrate la loro rilevanza nella determinazione della dinamica macroeconomica.
82. Definite e derivate analiticamente la funzione di offerta aggregata.
83. Definite e derivate analiticamente la funzione di domanda aggregata (AD) illustrandone le caratteristiche fondamentali e ponendole in relazione con lo schema IS-LM.
84. La funzione di Domanda Aggregata ha pendenza negativa per ragioni diverse da quelle che inducono una relazione negativa fra prezzo e quantità a livello microeconomico. Commentate.
85. Illustrate le problematiche connesse all'equilibrio economico generale fra domanda ed offerta aggregata ponendo particolare enfasi sul ruolo del reddito naturale, e sulla differenza fra considerazioni di breve, medio e "lungo" periodo.
86. Un aumento della produzione implica un aumento dei prezzi: si tratta di uno spostamento della curva AS, della curva AD, oppure di spostamenti lungo una delle due curve?
87. Un aumento dei prezzi attesi implica un aumento dei prezzi effettivi: si tratta di uno spostamento della curva AS, della curva AD, oppure di spostamenti lungo una delle due curve?
88. Una diminuzione dell'offerta di moneta implica una diminuzione dei prezzi: si tratta di uno spostamento della curva AS, della curva AD, oppure di spostamenti lungo una delle due curve?
89. Un aumento della spesa pubblica implica un aumento dei prezzi: si tratta di uno spostamento della curva AS, della curva AD, oppure di spostamenti lungo una delle due curve?
90. Nel breve periodo deve valere l'uguaglianza fra produzione d'equilibrio e produzione naturale?
91. Che cosa accade nel "lungo" periodo se il livello di produzione effettiva supera quello naturale? (Giustificate la risposta servendovi anche di grafici ed eventuali formule).
92. Descrivete, anche graficamente, e distinguendo fra effetti di breve, medio e di lungo periodo, gli effetti di un'espansione monetaria che parta da una situazione di equilibrio naturale (si utilizzino gli schemi domanda-offerta aggregata ed IS-LM)
93. Descrivete, anche graficamente, e distinguendo fra effetti di breve, medio e di lungo periodo, gli effetti di una riduzione del disavanzo di bilancio che parta da una situazione di equilibrio naturale (si utilizzino gli schemi domanda-offerta aggregata ed IS-LM)
94. Descrivete, anche graficamente, e distinguendo fra effetti di breve, medio e di lungo periodo, gli effetti di un aumento del prezzo del petrolio che parta da una situazione di equilibrio naturale (si utilizzi lo schema domanda-offerta aggregata)

INFLAZIONE

95. In che cosa consiste il fenomeno dell'inflazione e come viene misurato statisticamente?

96. Quali sono le principali spiegazioni teoriche dell'origine dell'inflazione?
97. Per quali ragioni l'inflazione è considerata un "male" per il funzionamento dei sistemi economici?
98. Quali sono i principali strumenti di correzione/contenimento dell'inflazione?

ECONOMIA APERTA

99. Definite il concetto di economia aperta e le principali ragioni che giustificano l'apertura dell'economia ai rapporti con l'estero.
100. Definite i concetti di tasso di cambio nominale e reale.
101. In che cosa consiste un regime di tasso di cambio fisso?
102. In che cosa consiste un regime di tasso di cambio flessibile?
103. Che differenza sussiste fra "deprezzamenti" (apprezzamenti) e "svalutazioni" (rivalutazioni) di una valuta?
104. Che cosa è la "Triade Impossibile" dell'economia aperta?
105. Rappresentate la struttura logica della Bilancia dei pagamenti.
106. Utilizzando gli schemi AD-Y ed NX-Y illustrate gli effetti di un aumento della spesa pubblica, partendo da una situazione di equilibrio iniziale in cui il reddito è tale da realizzare il pareggio delle partite correnti.
107. Utilizzando gli schemi AD-Y ed NX-Y illustrate gli effetti di un aumento della domanda di beni nazionali (ZZ), partendo da una situazione di equilibrio iniziale in cui il reddito è tale da realizzare il pareggio delle partite correnti.
108. Che cosa è la curva J?
109. Quali sono gli effetti indotti sulla bilancia delle partite correnti da una svalutazione (o deprezzamento) del tasso di cambio? Evidenziate l'eventuale differenza fra effetti di breve periodo ed effetti di medio periodo (l'effetto j)

PARTE B - DOMANDE AGGIUNTIVE A RISPOSTA APERTA

I quesiti che seguono non implicano una risposta nozionistica, ma al contrario richiedono una riflessione critica, ed in quanto tali, non prevedono "una" sola risposta: la risposta "corretta" deve essere sempre e comunque motivata dalla scelta di una o più strade interpretative. Tali quesiti saranno inseriti nella prova d'esame solo per determinare voti nella fascia d'eccellenza (27- 30 lode).

- 1) L'imposizione di un salario minimo garantisce ai lavoratori non qualificati uno standard di vita ragionevole senza compromettere le loro prospettive occupazionali.
- 2) La disoccupazione è l'effetto delle richieste eccessive e poco realistiche dei lavoratori.
- 3) L'inflazione determina la crescita dell'interesse nominale. Ciò deve ridurre il valore attuale del reddito futuro.
- 4) Se un Paese si specializza nella produzione di beni con elevato prezzo di vendita, questo porterà ad un automatico aumento del PIL.

- 5) I sussidi alla disoccupazione incrementano il PIL negli anni in cui l'occupazione è bassa.
- 6) Un aumento del PIL pro-capite è sempre un evento positivo.
- 7) Se gli individui risparmiassero di più, si avrebbe maggior investimento e quindi la ripresa economica.
- 8) Minor output implica minor spesa... e dunque minor output: l'economia potrebbe entrare in una spirale recessiva che non ha mai fine.
- 9) Il Ministro del tesoro ha aumentato le tasse e la spesa pubblica nello stesso ammontare. Ciò significa che reddito ed occupazione non subiranno variazioni.
- 10) Per ridurre il disavanzo pubblico di € 1 milione occorre ridurre la spesa pubblica nello stesso ammontare.
- 11) Poiché la Banca Centrale stampa moneta, può sempre conoscere l'offerta di moneta presente nel sistema economico.
- 12) I tassi di interesse sono alti. Questo è un sintomo di una politica monetaria restrittiva.
- 13) I consumatori devono essere impazziti: il loro reddito corrente è diminuito, ma la spesa è aumentata.
- 14) Il tasso di interesse influenza l'investimento solo se le imprese devono ricorrere all'indebitamento; tuttavia molte imprese finanziano il proprio investimento con extra-profitto. Pertanto non dovremmo attenderci una funzione di investimento particolarmente reattiva al tasso di interesse.
- 15) I Keynesiani credono nell'utilizzo della sola politica fiscale ed ignorano l'uso della politica monetaria.
- 16) L'offerta di moneta può influenzare solo il livello dei prezzi.
- 17) Una politica fiscale espansiva può espandere l'output senza limiti.
- 18) L'autorità di politica economica non può influenzare la disoccupazione.
- 19) Maggiore disoccupazione significa sempre minore inflazione.
- 20) La disoccupazione è sempre un fenomeno negativo.
- 21) L'inflazione è sempre un fenomeno negativo.
- 22) Il rimedio sempre efficace per la riduzione della disoccupazione è la riduzione dei salari.
- 23) Il controllo dell'inflazione è la via per il controllo della disoccupazione.
- 24) L'inflazione induce gli individui a risparmiare meno.
- 25) L'inflazione induce gli individui a investire meno.
- 26) I Paesi con minore inflazione sono più competitivi nel lungo periodo.
- 27) I tassi di interesse in Italia sono alti; ciò significa che l'euro tenderà ad apprezzarsi nei prossimi mesi.
- 28) L'ipotesi di aspettative razionali implica sempre pieno impiego.
- 29) Non esiste mai il trade-off inflazione e disoccupazione.
- 30) Il trade-off inflazione e disoccupazione esiste sempre.

31) Un regime di cambi fissi è una garanzia contro l'inflazione a livello internazionale.

PARTE C - DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA

Questi quesiti sono pubblicati anche sul sito e che hanno possibilità di soluzione interattiva.

CONCETTI GENERALI E CONTABILITÀ NAZIONALE

1. Il modello di flusso circolare del capitalismo illustra:
 - a. come si determinano i prezzi delle risorse, dei beni e dei servizi
 - b. come si raggiunge l'efficienza in un sistema capitalistico
 - c. come le famiglie e le imprese interagiscono nei mercati
2. I beni capitali sono beni
 - a. che appartengono ai ricchi
 - b. prodotti per essere utilizzati nella produzione di beni di consumo
 - c. attività finanziarie interne all'impresa
 - d. beni forniti dal governo
3. Reddito Nazionale o Prodotto significa:
 - a. la somma ricevuta dagli individui in un intervallo di tempo;
 - b. la misura monetaria del flusso complessivo di beni finali e servizi rispetto ad un intervallo di tempo;
 - c. la somma totale di moneta;
 - d. il reddito dello Stato in un arco di tempo
 - e. il valore netto dei beni tangibili (capitale fisso) in esistenza in un certo istante.
4. L'investimento netto è:
 - a. la differenza fra la spesa di consumo in beni capitali e le tasse indirette;
 - b. positivo quando l'investimento nazionale privato netto è nullo;
 - c. la differenza fra investimento privato lordo e gli ammortamenti;
 - d. negativo quando l'economia si trova in uno stato stazionario.
5. Il PIL non è una buona misura del benessere sociale perché:
 - a. è una grandezza espressa in termini monetari;
 - b. il criterio della spesa e del reddito portano alla determinazione di due risultati differenti in quanto le unità di misura delle grandezze sono eterogenee;
 - c. non include attività che non abbiano riscontro monetario.
6. Il criterio generale per inserire una qualsiasi voce nel calcolo del PIL consiste nello stabilire se:
 - a. rappresenti il rendimento del fattore lavoro;
 - b. sia rappresentativo del reddito operativo piuttosto che del profitto;
 - c. sia speso per beni economici ma non per servizi intangibili;
 - d. sia il rendimento corrente di un qualsiasi fattore produttivo;

7. PIL reale e PIL nominale sono simili nel senso che:
 - a. entrambe le grandezze sono aggiustate per cambiamenti nel livello dei prezzi;
 - b. entrambe si riferiscono a tutte le grandezze economiche monetarie e non monetarie;
 - c. determinano il valore di mercato di tutte le attività monetarie e dei servizi prodotti, con riferimento ad un anno;
 - d. sono una buona misura della distribuzione delle risorse nell'economia mondiale.
8. Gli interessi pagati dalle imprese rappresentano un costo di produzione del reddito nazionale e dunque sono inclusi nel calcolo del PIL.
9. Il PIL è pari alla somma di salari, rendite, interessi, meno i profitti.
10. Se in un dato arco di tempo i prezzi sono raddoppiati ed anche il reddito monetario è raddoppiato, il reddito reale è rimasto costante.
11. I pagamenti per pensioni ed i sussidi di disoccupazione sono spese finanziarie produttive che devono essere incluse nel calcolo del PIL.
12. La differenza sostanziale fra beni di consumo e beni capitali risiede nel fatto che:
 - a. I beni di consumo sono prodotti nel settore privato e quelli di investimento nel settore pubblico
 - b. Una economia che destina una proporzione relativamente più ampia delle sue risorse al capitale deve accettare un minor tasso di crescita potenziale
 - c. I beni di consumo soddisfano i bisogni direttamente, mentre i beni capitali solo indirettamente
 - d. Nessuna delle risposte precedenti
13. Un bene che venga utilizzato per la produzione di un altro bene si dice:
 - a. bene intermedio
 - b. bene capitale
 - c. bene finale
14. La macroeconomia ha per oggetto:
 - a. Lo studio delle forme di mercato.
 - b. Lo studio degli aggregati economici.
 - c. Il costo opportunità nelle scelte dell'individuo.
 - d. La domanda e l'offerta individuale.
15. Lo studio dei consumi della Repubblica di San Marino viene effettuato da uno studioso di:
 - a. Microeconomia.
 - b. Macroeconomia.
 - c. Macroeconomia solo se il PIL di San Marino è contabilizzato nel PIL italiano.
 - d. Microeconomia solo se il PIL di San Marino viene contabilizzato in modo separato dal PIL italiano.
16. Quale delle seguenti grandezze costituisce una variabile di stock?
 - a. I consumi delle famiglie.
 - b. Le esportazioni nette.
 - c. La variazione delle scorte.

- d. Nessuna delle precedenti risposte.
17. Il risparmio complessivo di un individuo ad una certa data:
- a. E' una variabile di stock.
 - b. E' una variabile di flusso.
 - c. E' una variabile di flusso solo quando l'individuo viene analizzato in ambito microeconomico.
 - d. E' una variabile di stock solo quando il risparmio complessivo dell'individuo viene analizzato in ambito macroeconomico.
18. L'equilibrio macroeconomico si realizza:
- a. Quando la spesa totale della collettività è uguale alla somma degli investimenti più la spesa pubblica più le esportazioni nette.
 - b. Quando la spesa totale della collettività è uguale al valore dei beni e servizi prodotti dal settore privato.
 - c. Quando la spesa del settore pubblico è uguale alla spesa del settore privato
 - d. Quando la spesa totale della collettività è uguale al valore dei beni e servizi prodotti dalla collettività.
19. Quale delle seguenti variabili non può essere considerata nell'ambito dello studio della macroeconomia?
- a. Le esportazioni nette di una impresa individuale.
 - b. La variazione delle scorte.
 - c. Gli investimenti del settore privato.
 - d. La spesa delle amministrazioni pubbliche.
20. Il tasso di inflazione misura:
- a. Il livello dei prezzi.
 - b. La variazione nel livello generale dei prezzi.
 - c. L'evoluzione del salario reale.
 - d. L'evoluzione del salario nominale.
21. Il PIL reale:
- a. E' pari al PIL nominale più il tasso di inflazione misurato con l'IPC.
 - b. E' la somma delle quantità di beni e servizi finali prodotti in un'economia moltiplicate per il loro prezzo corrente.
 - c. E' la somma delle quantità prodotte in un'economia moltiplicate per il loro prezzo in un anno base.
 - d. E' la somma delle quantità realmente prodotte in un'economia moltiplicate per il loro prezzo.
22. Il PIL è:
- a. Una variabile macroeconomica.
 - b. Un numero indice.
 - c. Una stima econometrica.
 - d. Un aggregato monetario.
23. Quale delle seguenti voci non concorre alla formazione del PIL:

- a. Automobili nuove.
 - b. Automobili usate.
 - c. Servizio di intermediazione.
 - d. Docenze universitarie.
24. Si definiscono fluttuazioni economiche:
- a. Le variazioni del PIL potenziale intorno al PIL effettivo.
 - b. La variazioni del PIL effettivo intorno al PIL potenziale.
 - c. Le variazioni del tasso di disoccupazione intorno al tasso di disoccupazione naturale.
 - d. Le variazioni del consumo intorno al suo valore medio.
 - e. Nessuna delle precedenti risposte.
25. I numeri indice consentono un confronto tra le intensità di uno stesso fenomeno in due situazioni temporali o spaziali diverse rendendole comparabili tra loro.
26. L'indice dei prezzi al consumo è una misura dell'inflazione del sistema economico.
27. Il PIL reale può essere calcolato tramite l'IPC.
28. Per innalzare il tenore di vita di una società non è sufficiente che lo stock di capitale cresca, esso deve crescere più rapidamente della popolazione.
29. Il PIL pro capite è generalmente usato come misura del tenore di vita medio di una società.
30. Il PIL potenziale dipende dalle capacità di apprendimento degli individui.
31. Le variazioni del PIL intorno al PIL potenziale sono chiamate esternalità.
32. Gli economisti concordano su tre importanti obiettivi macroeconomici: rapida crescita economica, piena occupazione, equa distribuzione del reddito.
33. Il PIL di una nazione è il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti per il mercato in un dato anno, all'interno dei confini nazionali.
34. Il valore dei prodotti intermedi è contabilizzato nel calcolo del PIL.
35. Il consumo è la parte di PIL acquistata dalle famiglie in qualità di consumatori finali.
36. L'incremento dello stock di capitale durante un anno si chiama investimento.
37. L'investimento è una variabile di stock.
38. Le variazioni delle scorte delle imprese non fanno parte degli investimenti privati.
39. I trasferimenti non sono inclusi nel PIL.
40. Per calcolare il PIL reale è necessario stabilire un anno base.

MODELLO DOMANDA AGGREGATA – REDDITO

41. Per definizione la propensione marginale al consumo è:
- a. la derivata della funzione del consumo;

- b. il coefficiente comportamentale della funzione del consumo, se la funzione è di tipo lineare;
 - c. la pendenza della funzione di consumo;
 - d. l'insieme delle risposte a), b), c).
42. Il valore della propensione marginale al consumo è:
- a. maggiore di uno ma minore di due;
 - b. uguale ad uno;
 - c. compresa fra zero ed uno;
 - d. nessuna delle risposte precedenti.
43. Il valore del moltiplicatore per un'economia chiusa e senza Stato, con Investimenti indipendenti dal reddito è:
- a. $1 / 1 - c$;
 - b. $1 / 1 - s$;
 - c. $1 / c$;
 - d. $1 / 1 + c$;
44. Il valore del moltiplicatore della spesa fa dipendere:
- a. la variazione del reddito dalla variazione della spesa autonoma;
 - b. la variazione della spesa autonoma dalla variazione del reddito;
 - c. la variazione del reddito dalla variazione del consumo;
45. Se la propensione marginale al consumo è 0,75, in economia chiusa e senza Stato, il moltiplicatore vale:
- a. 5 ;
 - b. 4 ;
 - c. 3 ;
 - d. 2 ;
46. Una variazione della spesa autonoma viene rappresentata da:
- a. uno spostamento lungo la curva della spesa;
 - b. uno spostamento della curva della spesa;
 - c. una modificazione dei coefficienti di comportamento;
 - d. nessuna delle risposte precedenti.
47. L'investimento è funzione del tasso di interesse. Una riduzione di quest'ultimo:
- a. accresce il livello dell'investimento e ciò a sua volta riduce il livello del reddito;
 - b. accresce il livello dell'investimento e ciò a sua volta accresce il livello del reddito;
 - c. riduce il livello dell'investimento e ciò a sua volta riduce il livello del reddito;
 - d. riduce il livello dell'investimento e ciò a sua volta accresce il livello del reddito.
48. La spesa per consumi non dipende dalle imposte.
49. Il reddito disponibile è pari al reddito totale meno le imposte nette.
50. La spesa per il consumo è legata al reddito disponibile.
51. La propensione marginale al consumo rappresenta l'intercetta verticale della funzione di consumo.
52. La propensione marginale al consumo è pari al rapporto tra la variazione del consumo e la variazione del reddito disponibile.

53. Un aumento della ricchezza delle famiglie porterà a uno spostamento verso l'alto della funzione del consumo.
54. Una variazione del reddito disponibile determina uno spostamento della funzione di consumo.
55. Il moltiplicatore di spesa è il numero per cui bisogna moltiplicare una variazione di spesa per ottenere la variazione del PIL di equilibrio.
56. La spesa pubblica è una variabile di stock.
57. A parità di altre condizioni, un aumento degli investimenti aumenta il PIL pro-capite.

TEORIA DELLA MONETA

58. Keynes riteneva che la moneta venisse impiegata:
- per scambiare beni e servizi,
 - per far fronte a necessità impreviste,
 - per non incorrere in un rendimento effettivo negativo detenendo obbligazioni a lunga scadenza,
 - per tutti i motivi suddetti.
59. L'ammontare medio di moneta detenuta per transazioni:
- aumenta se l'intervallo fra la percezione e la spesa del reddito si abbrevia;
 - aumenta se l'intervallo fra la percezione e la spesa del reddito si amplia;
 - si riduce se l'intervallo fra la percezione e la spesa del reddito si amplia;
 - aumenta se il reddito viene percepito con maggiore frequenza.
60. Quale fra i seguenti enunciati è scorretto?
- La domanda precauzionale di moneta non dipende dal livello del reddito;
 - la domanda di moneta precauzionale dipende dall'incertezza riguardo al futuro;
 - la domanda di moneta precauzionale diminuisce al crescere della frequenza con cui le famiglie percepiscono le loro remunerazioni;
 - la domanda di moneta precauzionale esiste perché si deve far fronte a spese impreviste.
61. Secondo Keynes la domanda speculativa di moneta esiste perché:
- gli individui amano speculare sul mercato dei titoli;
 - chi detiene moneta corre un rischio considerevole;
 - le obbligazioni possono rendere meno della moneta;
 - è possibile che gli individui non desiderino acquistare titoli.
62. Una curva orizzontale della domanda di moneta in corrispondenza di un dato tasso di interesse indica che:
- non vi è alcuna domanda speculativa di moneta;
 - vi è una domanda di moneta modesta e limitata;
 - vi è una domanda illimitata di moneta;
 - vi è una domanda illimitata di obbligazioni.
63. La domanda di moneta è:
- funzione crescente del reddito e decrescente del tasso di interesse;
 - funzione decrescente del reddito e del tasso di interesse;
 - funzione crescente del reddito e del tasso di interesse;
 - funzione decrescente del reddito e crescente del tasso di interesse.

64. Supponiamo che l'offerta di moneta sia costante e che la domanda di moneta sia funzione del reddito e del tasso di interesse. Se il livello del reddito aumenta si ha:
- un incremento della quantità di moneta domandata ed un incremento del tasso di interesse;
 - un incremento della quantità di moneta domandata ed una diminuzione del tasso di interesse;
 - una diminuzione della quantità di moneta domandata ed una diminuzione del tasso di interesse;
 - una diminuzione della quantità di moneta domandata ed un incremento del tasso di interesse;
65. La moneta è il mezzo di scambio del sistema economico. Ciò significa che:
- Gli individui possono scambiare moneta senza costi aggiuntivi.
 - Gli individui accettano moneta in cambio di beni e servizi.
 - Il sistema economico è basato sullo scambio di beni e servizi.
 - Nessuna delle precedenti risposte.
66. Quali sono le limitazioni legate a un'economia di baratto?
- Non esistono le banche.
 - La BC non può porre in essere politiche monetarie.
 - Può essere costoso trasportare il bene stabilito come mezzo di scambio.
 - Tutte le risposte fornite.
67. La BC influenza il sistema economico:
- Variando la base monetaria.
 - Variando la spesa pubblica.
 - Variando le tasse sui depositi a vista.
 - Nessuna delle precedenti risposte.
68. Si definisce Base Monetaria per l'Italia:
- Il circolante più i depositi.
 - M1.
 - M1 + M2.
 - Nessuna delle precedenti risposte.
69. Le banche detengono riserve:
- Per tutelarsi contro furti e perché vincolate dalla BC.
 - Esclusivamente perché vincolate dalla BC.
 - Per dare una garanzia ai clienti e perché vincolate dalla BC.
 - Per porre in essere azioni di politica monetaria.
70. Per variare l'offerta di moneta la banca centrale può:
- Porre in essere operazioni di mercato aperto emettendo obbligazioni.
 - Stampare moneta nella misura che ritiene necessaria a variare il tasso di interesse.
 - Variare il tasso di interesse che le banche offrono sui depositi.
 - Nessuna delle precedenti risposte.
71. Si definisce politica monetaria espansiva:
- Un aumento del coefficiente di riserva obbligatoria.
 - Un aumento del tasso di interesse.
 - Un aumento dell'offerta di moneta.

- d. Un aumento del tasso di sconto.
72. Il tasso di interesse è il costo-opportunità di:
- a. Detenere obbligazioni.
 - b. Detenere titoli di stato.
 - c. Detenere moneta.
 - d. Nessuna delle precedenti risposte.
73. All'aumentare del tasso di interesse:
- a. La domanda di moneta si riduce.
 - b. La domanda di moneta aumenta.
 - c. L'offerta di moneta aumenta.
 - d. L'offerta di moneta si riduce.
74. Un mercato monetario è in equilibrio quando:
- a. La quantità di base monetaria offerta dalla BC è pari alla quantità di moneta domandata dalle imprese.
 - b. il tasso di interesse è tale per cui non vi è eccesso di domanda e/o offerta di moneta ma vi è solo eccesso di domanda e/o offerta di obbligazioni.
 - c. La quantità domandata di obbligazioni è nulla.
 - d. La quantità di moneta che gli individui (famiglie e imprese) vorrebbero detenere è pari alla quantità di moneta che gli individui effettivamente detengono.
75. Una politica monetaria espansiva genererà:
- a. Un aumento del PIL tramite un aumento del tasso di interesse.
 - b. Un aumento del PIL tramite un aumento degli investimenti.
 - c. Un aumento del PIL tramite un aumento del prezzo di acquisto delle obbligazioni.
 - d. Una riduzione del PIL tramite una riduzione del prezzo di acquisto delle obbligazioni.
76. Una politica monetaria restrittiva:
- a. Genera una riduzione del PIL stimolata da una riduzione dell'offerta di moneta.
 - b. Genera una riduzione del PIL stimolata da una riduzione del tasso di interesse.
 - c. Genera una riduzione del PIL stimolata da un aumento del Prezzo di acquisto delle obbligazioni.
 - d. Genera una riduzione del PIL stimolata da una riduzione del prezzo di rimborso delle obbligazioni.
77. Il tasso di interesse può variare:
- a. In seguito a variazioni dell'offerta di moneta.
 - b. In seguito a variazioni della domanda di moneta.
 - c. In seguito a variazioni tanto della domanda che dell'offerta di moneta.
78. L'offerta di moneta di una nazione è pari alla base monetaria di cui dispone settore privato.
79. Il coefficiente di riserva obbligatoria indica alle banche la percentuale dei depositi da tenere come riserva obbligatoria.
80. La Banca centrale è l'istituzione responsabile tanto della politica fiscale quanto di quella monetaria.
81. Con il termine "operazioni di mercato aperto" si indicano gli acquisti e le vendite di obbligazioni realizzati dalle Banche Commerciali.
82. Le banche commerciali creano i depositi a vista e tramite essi creano ricchezza.

83. Modificando il tasso di sconto la Banca Centrale può controllare l'offerta di moneta.
84. La curva di domanda di moneta dell'intero sistema economico è inclinata negativamente.
85. Quando i prezzi del mercato obbligazionario aumentano allora anche i tassi di interesse aumentano.
86. Obiettivo primario della BCE è garantire la piena occupazione.
87. La curva di offerta di moneta, nel lungo periodo, può essere crescente.
88. L'obiettivo principale della BCE è la stabilità dei prezzi.

MODELLO IS – LM

89. La curva IS rappresenta:
- una relazione diretta fra tasso di interesse e reddito;
 - una relazione inversa tra tasso di interesse e reddito;
 - una relazione diretta fra tasso di interesse ed investimento;
 - una relazione inversa tra tasso di interesse ed investimento.
90. Un incremento autonomo dell'investimento:
- non ha alcun effetto sulla scheda IS;
 - non ha alcun effetto sulla scheda IS ma determina una variazione multipla del reddito d'equilibrio;
 - determina uno spostamento verso destra della curva IS;
 - determina uno spostamento verso sinistra della curva IS.
91. Quale fra i seguenti enunciati è scorretto?
- La scheda IS si sposta verso sinistra se le tasse aumentano;
 - la IS si sposta verso destra se vi è un aumento di G e delle tasse;
 - la IS si sposta a destra se il saggio di interesse si riduce;
 - la IS si sposta a destra se vi è un incremento degli investimenti.
92. La funzione LM rappresenta l'equilibrio monetario quando:
- l'offerta di moneta è uguale alla domanda di merci;
 - l'offerta di moneta è uguale alla domanda di moneta;
 - la domanda di moneta è uguale alla domanda di merci;
 - la domanda di moneta per transazioni e precauzionale è uguale alla domanda speculativa di moneta.
93. La funzione LM si sposta:
- verso destra se l'offerta di moneta aumenta;
 - verso destra se la domanda di moneta aumenta;
 - verso sinistra se la domanda di moneta aumenta;
 - verso sinistra se la domanda di moneta diminuisce.
94. Quale fra i seguenti enunciati è corretto?
- In assenza di domanda speculativa di moneta la LM è verticale;
 - in assenza di domanda speculativa di moneta la LM è orizzontale;
 - le variazioni dell'offerta di moneta non influenzano la LM se questa ha un'inclinazione positiva;
 - le variazioni dell'offerta di moneta non influenzano la LM se essa è verticale.

95. Nel caso in cui IS abbia un'inclinazione negativa e la LM inclinazione positiva, un incremento dell'investimento autonomo si traduce in:
- un maggior livello del reddito e del tasso di interesse;
 - un minor livello del reddito e del tasso di interesse;
 - un maggior livello del reddito ed un minor livello del tasso di interesse;
 - un minor livello del reddito ed un maggior tasso di interesse.
96. Un aumento della tassazione si traduce in:
- un maggior livello del reddito e del tasso di interesse;
 - un minor livello del reddito e del tasso di interesse;
 - un maggior livello del reddito ed un minor livello del tasso di interesse;
 - un minor livello del reddito ed un maggior tasso di interesse.
97. Un incremento dell'offerta di moneta si traduce in:
- un maggior livello del reddito e del tasso di interesse;
 - un minor livello del reddito e del tasso di interesse;
 - un maggior livello del reddito ed un minor livello del tasso di interesse;
 - un minor livello del reddito ed un maggior tasso di interesse.
98. Una riduzione della spesa pubblica:
- non ha alcun effetto sulla spesa per consumi e per investimenti;
 - stimola gli investimenti, ma riduce la spesa per consumi;
 - riduce la spesa per investimenti ma stimola quella per consumi;
 - riduce sia la spesa per investimenti che quella per consumi;
99. Un incremento della tassazione si traduce in:
- minori investimenti;
 - maggiori investimenti;
 - un incremento della propensione marginale al consumo;
 - un incremento dell'offerta di moneta.
100. Se l'offerta di moneta diminuisce:
- il livello del consumo non varia;
 - il livello dell'investimento non varia;
 - il livello dell'investimento aumenta;
 - il livello dell'investimento diminuisce;
101. L'incremento della spesa pubblica sposta la funzione IS a destra in misura pari ad $\alpha\Delta G$. Questa azione fiscale accresce il reddito nella stessa misura se:
- non vi è domanda speculativa di moneta;
 - la funzione LM è verticale;
 - la LM è orizzontale;
 - la LM è inclinata positivamente.
102. Un incremento dell'offerta di moneta sposta la LM verso destra di un ammontare pari a $\Delta(M/P)/k$. Il livello del reddito aumenta dello stesso ammontare se:
- la LM non ha alcuna relazione con il tasso di interesse;
 - la spesa privata non è in relazione con il tasso di interesse;
 - la LM ha inclinazione nulla;
 - la LM ha un'inclinazione maggiore di zero, ma minore di uno.
103. Una misura fiscale non ha alcun effetto sul livello del reddito se:
- la LM è verticale;

- b. la LM ha inclinazione positiva ma meno che infinita;
 - c. la LM è orizzontale;
 - d. vi è relazione fra domanda di moneta a tasso di interesse.
104. Un incremento dell'offerta di moneta non ha effetto sul livello del reddito se:
- a. la LM è orizzontale;
 - b. fra spesa e tasso di interesse non vi è relazione;
 - c. la IS ha inclinazione nulla;
 - d. la LM ha inclinazione positiva.
105. In quale situazione la politica monetaria è più efficace?
- a. La IS ha inclinazione infinita; la LM ha inclinazione positiva e finita;
 - b. la IS ha inclinazione finita e la LM inclinazione nulla;
 - c. la IS ha inclinazione infinita e la LM inclinazione nulla;
 - d. la IS ha inclinazione finita e la LM inclinazione infinita.
106. In quale situazione la politica fiscale è più efficace?
- a. La IS ha inclinazione nulla e la LM inclinazione finita;
 - b. la IS ha inclinazione nulla e la LM infinita;
 - c. la IS e la LM hanno inclinazioni finite;
 - d. la IS ha inclinazione finita e la LM inclinazione nulla.
107. Il mercato dei fondi mutuabili è il mercato in cui le imprese ottengono i fondi quando sono in crisi.
108. Quando lo stato aumenta la spesa pubblica realizza una politica monetaria espansiva.
109. Lo stato può effettuare operazioni di mercato aperto.
110. Nel mercato dei fondi mutuabili, l'offerta di fondi corrisponde al risparmio delle famiglie.
111. Maggiore è il tasso di interesse, minore è la quantità di risparmi delle famiglie.

MERCATO DEL LAVORO

112. Il tasso di disoccupazione misura:
- a. Il numero di persone disoccupate all'interno di una nazione,
 - b. La percentuale di persone disoccupate sulla forza lavoro di una nazione.
 - c. La differenza tra il numero di individui che compongono la forza lavoro e la popolazione totale di una nazione.
 - d. La differenza tra chi desidera lavorare e chi effettivamente lavora.
 - e. Nessuna delle precedenti risposte.
113. Il salario aumenta se aumenta il livello atteso dei prezzi.
114. Il salario aumenta se la disoccupazione aumenta.
115. Il salario diminuisce se diminuisce uno dei seguenti fattori: indennità di disoccupazione, salario minimo, livello di protezione dei lavoratori.
116. Nel modello di mercato del lavoro studiato, la funzione di produzione aggregata dipende solo dall'occupazione.
117. L'equazione dei salari esprime una relazione positiva fra salario reale e disoccupazione.

118. Il salario reale dipende positivamente dal mark-up.
119. Una politica antitrust meno restrittiva implica un aumento del tasso di disoccupazione naturale.
120. Se aumenta il mark-up aumenta l'inflazione.
121. Se aumenta la disoccupazione aumenta l'inflazione.
122. Il tasso di disoccupazione naturale dipende dal mark-up.
123. Il tasso di disoccupazione naturale non dipende da fattori socio-istituzionali z.
124. Il tasso naturale di disoccupazione dipende dalla quantità di moneta in circolazione.
125. Il tasso di disoccupazione è pari al numero di disoccupati sul totale della forza lavoro.
126. I disoccupati frizionali sono gli individui che non hanno occupazione da più di un anno.
127. La disoccupazione strutturale è in genere un problema persistente che interessa il lungo periodo.
128. Anche in piena occupazione il tasso di disoccupazione rimane superiore a zero. Questo avviene perché permangono dei valori positivi di disoccupazione frizionale, stagionale e strutturale.
129. Il principale costo economico della disoccupazione è costituito dal costo di mantenimento degli uffici di collocamento.
130. La forza lavoro è definita come la somma delle persone occupate e di quelle disoccupate.
131. Si definiscono occupati tutti coloro che hanno un'occupazione fissa.
132. Un aumento della forza lavoro determina un incremento del prodotto potenziale.
133. La crescita dell'occupazione deriva solo da un incremento dell'offerta di lavoro.
134. Un aumento del capitale umano non ha effetti sulla produttività del lavoro.
135. Durante una recessione il tasso di disoccupazione è elevato.

MODELLO AD – AS

136. La curva di domanda aggregata è decrescente perché:
 - a. Al crescere del livello generale dei prezzi si genera un effetto ricchezza negativo.
 - b. Al crescere del livello generale dei prezzi si riduce il potere d'acquisto.
 - c. Al crescere del livello generale di prezzi le relazioni con l'estero subiscono un peggioramento netto.
 - d. Tutte le risposte precedenti.
137. Quali delle seguenti voci, non provoca uno spostamento della curva di domanda aggregata nel piano cartesiano?
 - a. Una variazione del livello dei prezzi.
 - b. Un aumento della spesa pubblica.
 - c. Un aumento dell'offerta di moneta.
 - d. Un aumento delle esportazioni nette.

138. Quali delle seguenti voci non provoca uno spostamento della curva di offerta aggregata nel piano cartesiano?
- Un aumento del prezzo del petrolio.
 - Condizioni climatiche particolarmente positive e/o negative.
 - Una variazione del PIL.
 - Politiche economiche volte a moderare il tasso di crescita dell'economia.
139. Il termine stagflazione indica:
- Un sistema economico caratterizzato da un tasso di inflazione particolarmente elevato.
 - Un sistema economico stagnante che subisce inflazione.
 - Un sistema economico con bassi tassi di disoccupazione ed elevata inflazione.
 - Un sistema economico con elevata disoccupazione e tassi di crescita del PIL elevati.
140. La stagflazione è conseguenza di:
- Uno spostamento verso destra della curva di offerta aggregata.
 - Uno spostamento verso sinistra della curva di offerta aggregata.
 - Uno spostamento verso destra della curva di domanda aggregata,
 - Uno spostamento verso sinistra della curva di domanda aggregata.
141. Un aumento dell'offerta di moneta, nel breve periodo, determinerà:
- Uno spostamento iniziale della curva di AD verso destra e un successivo spostamento lungo la curva AS tale da controbilanciare, in parte, la crescita del PIL.
 - Uno spostamento iniziale della curva di AD verso destra e un successivo spostamento lungo la curva AS tale da ampliare la crescita del PIL.
 - Uno spostamento iniziale della curva di AD verso sinistra e un successivo spostamento lungo la curva AS tale da controbilanciare, in parte, la crescita del PIL.
 - Uno spostamento iniziale della curva di AD verso sinistra e un successivo spostamento lungo la curva AS tale da ampliare, in parte, la crescita del PIL.
142. Un aumento del prezzo del petrolio costituisce:
- Uno shock alla domanda positivo.
 - Uno shock alla domanda negativo.
 - Uno shock all'offerta positivo.
 - Uno shock all'offerta negativo.
143. La curva di offerta aggregata di lungo periodo:
- E' sempre crescente
 - E' parallela all'asse della x (orizzontale).
 - È parallela all'asse delle y (verticale).
 - Può essere crescente, decrescente o verticale.
144. Una curva di offerta aggregata di lungo periodo verticale implica che:
- Politiche monetarie e fiscali sono efficaci solo nel breve periodo.
 - La politica monetaria è efficace nel lungo periodo, la politica fiscale nel breve.
 - Gli shock di domanda hanno effetto solo nel lungo periodo.
 - Gli shock di offerta hanno effetto solo nel lungo periodo essendo neutrali nel breve.
145. La curva di offerta aggregata di lungo periodo può essere spostata da:
- La scoperta di un nuovo giacimento petrolifero.
 - L'aumento dell'occupazione.
 - Politiche fiscali espansive.
 - Nessuna delle precedenti risposte.

146. Un aumento della spesa pubblica, nel breve periodo, avvia la seguente catena di eventi:
- $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{costi unitari} \downarrow \rightarrow P \downarrow \rightarrow i \downarrow \rightarrow I \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow$
 - $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{costi unitari} \uparrow \rightarrow P \uparrow \rightarrow i \downarrow \rightarrow I \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow$
 - $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{costi unitari} \uparrow \rightarrow P \uparrow \rightarrow i \uparrow \rightarrow I \downarrow \rightarrow \text{PIL} \downarrow$
 - $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{costi unitari} \uparrow \rightarrow P \uparrow \rightarrow i \uparrow \rightarrow I \uparrow \rightarrow \text{PIL} \downarrow$
147. Un aumento della spesa pubblica, nel lungo periodo, avvia la seguente catena di eventi:
- $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{PIL} > \text{PIL potenziale} \rightarrow \text{salari} \uparrow \rightarrow \text{costi unitari} \downarrow \rightarrow P \downarrow \rightarrow \text{PIL} \downarrow$ fino a che $\text{PIL} = \text{PIL potenziale}$
 - $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{PIL} > \text{PIL potenziale} \rightarrow \text{salari} \uparrow \rightarrow \text{costi unitari} \uparrow \rightarrow P \downarrow \rightarrow \text{PIL} \downarrow$ fino a che $\text{PIL} = \text{PIL potenziale}$
 - $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{PIL} > \text{PIL potenziale} \rightarrow \text{salari} \uparrow \rightarrow \text{costi unitari} \uparrow \rightarrow P \uparrow \rightarrow \text{PIL} \downarrow$ fino a che $\text{PIL} = \text{PIL potenziale}$
 - $G \uparrow \rightarrow \text{PIL} \uparrow \rightarrow \text{PIL} > \text{PIL potenziale} \rightarrow \text{salari} \downarrow \rightarrow \text{costi unitari} \uparrow \rightarrow P \downarrow \rightarrow \text{PIL} \downarrow$ fino a che $\text{PIL} = \text{PIL potenziale}$
148. Il modello di domanda e offerta aggregata distingue il breve dal lungo periodo. In che modo?
- Nel breve periodo gli investimenti sono considerati fissi, nel lungo possono variare.
 - Nel breve periodo il consumo è considerato fisso, nel lungo può variare.
 - Nel breve periodo i salari sono considerati fissi, nel lungo possono variare.
 - Nel breve periodo i prezzi sono considerati fissi, nel lungo possono variare.
149. Una crescita eccessiva dell'offerta di moneta:
- È uno shock di offerta negativo, sposta la curva AS verso destra.
 - È uno shock di domanda positivo, sposta la curva AD verso sinistra.
 - È uno shock di domanda negativo, sposta la curva AD verso destra.
 - Nessuna delle precedenti risposte.
150. Il modello AD-AS si definisce di equilibrio economico generale perché:
- Analizza l'economia tanto dal lato della domanda quanto da quello dell'offerta.
 - Analizza la domanda e l'offerta sia nel breve che nel lungo periodo.
 - Analizza le interrelazioni commerciali tra paesi.
151. Stagflazione è un termine che indica la contemporanea riduzione del PIL e aumento dei prezzi.
152. La curva di AD è inclinata negativamente.
153. La curva di offerta aggregata di lungo periodo può essere verticale.
154. Il processo di indicizzazione salariale aumenta l'impatto della disoccupazione sull'inflazione
155. Le possibili cause dell'inflazione sono da ricercare in:
- shock positivi di breve periodo sul lato della domanda
 - shock negativi di breve periodo sul lato dell'offerta
 - continue perturbazioni di carattere monetario
 - tutte le alternative fornite

ECONOMIA APERTA

156. Si definisce Vantaggio assoluto:
- La capacità di un paese di produrre più beni rispetto a un altro paese.
 - La capacità di un paese di avere una crescita del PIL in assoluto più elevata.

- c. La capacità di un paese di produrre un bene utilizzando meno risorse rispetto a un altro paese.
 - d. La capacità di un paese di produrre un bene con un costo opportunità inferiore rispetto agli altri paesi.
157. Si definisce Vantaggio Comparato:
- a. La capacità di un paese di produrre più beni rispetto a un altro paese.
 - b. La capacità di un paese di avere una crescita del PIL in assoluto più elevata.
 - c. La capacità di un paese di produrre un bene utilizzando meno risorse rispetto a un altro paese.
 - d. La capacità di un paese di produrre un bene con un costo opportunità inferiore rispetto agli altri paesi.
158. Il tasso di cambio nominale è:
- a. il numero di unità di moneta nazionale che si possono ottenere per un'unità di moneta estera.
 - b. il prezzo della moneta estera in termini di moneta nazionale.
 - c. Sia a che b.
 - d. Il prezzo dei beni esteri in termini di beni nazionali.
159. Il dollaro si è deprezzato in misura rilevante rispetto all'euro. Ciò significa:
- a. Che il tasso di cambio nominale del dollaro è aumentato.
 - b. Che il tasso di cambio nominale del dollaro è diminuito.
 - c. Che il tasso di cambio reale del dollaro è aumentato.
 - d. Che il tasso di cambio reale del dollaro è diminuito.
160. Il tasso di cambio reale:
- a. E' una misura particolare del prezzo tra valute.
 - b. E' una misura della competitività tra nazioni.
 - c. È una misura del potere d'acquisto dei salari.
 - d. Nessuna delle precedenti risposte.
161. L'Europa presenta un avanzo commerciale:
- a. La quantità di beni esportati è maggiore della quantità di beni importati.
 - b. La quantità di beni importati è maggiore della quantità di beni esportati.
 - c. Il valore delle esportazioni è maggiore del valore delle importazioni.
 - d. Il valore delle importazioni è maggiore del valore delle esportazioni.
162. In un sistema di tassi di cambio flessibili:
- a. Le forze del mercato fissano i prezzi delle valute.
 - b. Le Banche Centrali fissano i prezzi delle valute.
 - c. Le svalutazioni sono controllate dalle autorità monetarie.
 - d. Le valute devono essere forti per permettere al sistema di funzionare.
163. Il tasso di cambio euro/dollaro è:
- a. Un tasso di cambio fisso.
 - b. Un tasso di cambio flessibile.
 - c. A volte è fisso, a volte è flessibile.
 - d. E' flessibile e dipende dalle decisioni della Federal Reserve e della BCE.
164. La volatilità del tasso di cambio:
- a. Agevola le esportazioni.
 - b. Agevola le importazioni.

- c. Non ha effetti sulle esportazioni e importazioni.
 - d. Nessuna delle precedenti risposte.
165. Un apprezzamento della moneta implica un aumento del tasso di cambio.
166. In un regime di cambi fissi, gli aumenti del tasso di cambio sono dette svalutazioni.
167. Un tasso di cambio si definisce flessibile quando è libero di variare in funzione della domanda e dell'offerta di valuta.